Alla Provincia di Pesaro

# Il centrosinistra non presenta il bilancio

**PCI e PSIUP hanno chiesto la convocazione del Consiglio entro 10 giorni - Approvati odg per l'assassinio di Luther King e per il Vietnam**

PESARO, 9

Ieri sera, dopo qualche mese, è tornato a riunirsi il Consiglio provinciale. Nel corso della seduta i consiglieri del Partito comunista e del Partito socialista di unità proletaria hanno chiesto, a norma di legge, la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio provinciale con all'o.d.g. il bilancio preventivo per lo esercizio dell'anno 1968

Ma andiamo per ordine. La seduta era iniziata con l'approvazione, da parte di tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio, di un o.d.g. con il quale si condannava il vile assassinio del leader per l'emancipazione della gente di colore negli Stati Uniti, Martin Luther King. Poi il Consiglio ha preso in esame due diversi o.d.g. sul conflitto vietnamita, uno presentato dal PCI, l'altro dalla giunta minoritaria di centro sinistra. Il primo o.d.g. ha raccolto 11 voti favorevoli, 15 astensioni e un solo voto contrario (quello dell'unico consigliere liberale); mentre quello presentato dalla giunta minoritaria di centro sinistra ha avuto 16 voti favorevoli, 9 astensioni e 2 voti contrari.

A questo proposito vogliamo sottolineare che la Giunta ha respinto l'invito del gruppo comunista di concordare, su questo grave problema, un unico o.d.g.: in questo si sono come sempre distinti l'assessore alla Sanità, il dc Giorgio Drago, e l'assessore alla Caccia e Pesca, il socialdemocratico Vincenzo Mancinelli.

Prima di passare all'esame dei numerosissimi punti allo o.d.g. il compagno Emilio Bruni ha chiesto all'assessore alle Finanze perché, a tre mesi dall'inizio del 1968, la Giunta non ha ritenuto opportuno presentare il bilancio preventivo. Qual è stata la risposta dell'assessore alle Finanze? Egli ha avanzato il pretesto della mancata approvazione, da parte della commissione centrale per la finanza locale, del bilancio dell'esercizio trascorso che, come si saprà, fu approvato, per il secondo anno consecutivo, da un commissario prefettizio senza che la Giunta sentisse il dovere di rassegnare le dimissioni.

L'assessore con la sua risposta, se così si può chiamare, ha dunque affermato indirettamente — come ha fatto notare il compagno Emidio Bruni — che la Giunta non sa quando sarà in grado di presentare il bilancio, o meglio non ha intenzione di presentarlo nelle prossime sedute.

## Tribuna elettorale

### Tozzi Condivi e Scipioni: la pesca non fa per loro

*L'on. Tozzi Condivi ed il presidente della Camera di commercio di Ascoli Piceno avv. Alfredo Scipioni, il primo candidato alla Camera dei Deputati ed il secondo al Senato della DC ascolana, hanno snobbato il convegno nazionale della pesca, indetto dalla commissione economica del Comune di San Benedetto del Tronto. Si sono fatti vedere, hanno portato il «saluto», poi se la sono subito svignata fra i commenti non certamente amabili dei convegnisti.*

*La «fuga» dei due capoccia della DC ascolana — poiché di vera e propria fuga davanti alle responsabilità si tratta — è da sottolineare. Si consideri intanto che San Benedetto del T. è il maggior centro ittico italiano e naturalmente anche della provincia di Ascoli Piceno. I due emeriti personaggi anche ora, nel corso della campagna elettorale, si presentano alla marineria sambenedettese come «uomini di governo» (di sottogoverno lo sono senz'altro) e pertanto muniti di poteri decisionali per le sorti dei pescatori. Perchè allora hanno avuto paura del convegno e la DC con essi? Perchè se la sono svignata prima del dibattito? Forse non volevano rivelare le loro soluzioni taumaturgiche per il settore «malato» della pesca italiana?*

*Gli è che Tozzi e Scipioni sapevano che il convegno per via naturale, indipendentemente dalle idee politiche dei partecipanti, si sarebbe risolto in una condanna per la pluriennale politica della DC e del centro sinistra nei confronti dell'attività ittica. Sapevano inoltre che la loro attività personale, clientelare e di sottogoverno (vedi pioggia di milioni a fondo perduto e senza un programma serio d'attività) sarebbe stata presa ad esempio come uno dei più deteriori elementi alla base dei mali e delle difficoltà della pesca italiana. Ecco perchè hanno avuto paura di affrontare il dibattito, ecco perchè la DC ha osteggiato il convegno.*

*Tuttavia, l'assise anche senza i due «fuggitivi» ha svolto seriamente i suoi lavori ed è giunta a conclusioni molto positive. Conclusioni — vedi sopratutto la richiesta di una politica di aiuto del settore da parte dello Stato — che nè Tozzi, nè Scipioni avrebbero condiviso. Essi sono per l'autonomia delle clientele, per la politica dei «grandi elettori», quelli che a loro garantiscono i voti e che poi loro compensano appunto con i contributi pubblici a fondo perduto.*

*Insomma, l'assise ha detto che tali «uomini di governo» più stanno lontani dalla pesca e meglio è. Anzi, siccome le conclusioni della assise sono una proposta di programma per il governo che sarà eletto dopo il 19 maggio è bene che le categorie impegnate nella pesca si adoperino perchè Tozzi Condivi e Scipioni non arrivino nemmeno alle soglie del Parlamento.*

Pesaro

## S'inaugurano oggi le quattro farmacie comunali

PESARO, 9.

**Si aprono domani, mercoledì, al pubblico, le quattro farmacie comunali, situate rispettivamente nei rioni di Pantano, Villa San Martino, Soria e nella frazione di Villa Fastiggi.**

**Questa iniziativa dell'Amministrazione comunale realizza un importante servizio particolarmente sentito dalle numerose popolazioni dei rioni cittadini in continua espansione. Si realizza così felicemente un'opera costantemente perseguita, che si inquadra nell'attività che l'Amministrazione comunale svolge per migliorare le strutture cittadine nel settore igienico-sanitario di competenza del Comune.**

## Perugia: oggi si riunisce il Consiglio provinciale

PERUGIA, 9

Il Consiglio provinciale di Perugia si riunirà il 10 aprile per l'esame e la approvazione del bilancio preventivo 1968 presentato dall'amministrazione democratica della Provincia. Nella stessa seduta il Consiglio dibatterà la relazione sulla situazione della finanza locale presentata in una precedente riunione dall'assessore alle Finanze compagno Villa.

I coltivatori di Arezzo di Spoleto

# Pagano i contributi ma non possono utilizzare l'acqua

**La diga di Marroggia infatti non può servire a scopi irrigui ma ai contadini si fa pagare lo stesso il canone**

SPOLETO, 9.

Una decisa posizione sul problema della irrigazione dalla diga di Arezzo di Spoleto, è stata assunta nel corso di una serie di riunioni svoltesi a Spoleto ed in tutto il comprensorio dai coltivatori diretti e dai contadini. Come è noto, con provvedimento del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, da molti mesi sono stati sospesi i piani di irrigazione predisposti dal Consorzio di bonificazione umbra. Il provvedimento è stato determinato da motivi di ordine tecnico in relazione alla necessità di assicurare da parte della diga la funzione preminente di regolatrice delle acque del Marroggia e di condizionare quindi, subordinatamente a questa esigenza, i piani di irrigazione.

Praticamente, dopo lo intervento del ministero dei LL.PP., il grande lago artificiale realizzato nella località spoletina di Arezzo, assolve — come denunciano i coltivatori diretti — soltanto alla funzione di «ameno luogo di pesca e di soggiorno» per il quale i consorziati sono costretti a «pagare anche pesanti contributi pro-ettaro».

E' questo, appunto, il motivo della protesta dei lavoratori delle campagne del comprensorio che attendono da tempo la realizzazione degli sbandierati piani di irrigazione. «Se vi sono problemi insormontabili di varia natura — dicono i coltivatori diretti — tali da sospendere od annullare il programma irriguo del comprensorio spoletino, si tolgano almeno i vari contributi che da anni si pagano».

La richiesta è legittima e sarebbe ora che ad essa si rispondesse da parte dei dirigenti del Consorzio, così come sarebbe ora che il ministero si pronunciasse sul problema dei piani progettati per la irrigazione e da esso sospesi.

Il libro bianco sulla condizione operaia

# Nelle fabbriche dell'Umbria si muore con troppa facilità

UMBRIA

i lavoratori accusano

LIBRO BIANCO SULLA CONDIZIONE OPERAIA NELLA REGIONE

La copertina del «libro bianco»

**Impressionanti dati sugli infortuni, i licenziamenti e lo sfruttamento**

Dalla nostra redazione

TERNI, 9

«I lavoratori accusano»: questa scritta che campeggia su una panoramica dell'Acciaieria apre il libro bianco sulla condizione operaia nelle fabbriche umbre. Il perché di questo libro bianco scritto dai lavoratori è spiegato nella prima pagina: «gli operai vogliono sì votare una volta ogni cinque anni, ma vogliono anche vedere riconosciuto il diritto di partecipare alle scelte di politica economica e sociale, vogliono esercitare il diritto più sostanziale di controllo, di contestazione di mutamento degli indirizzi conservatori della classe dominante. Questo libro bianco non è stato inventato da qualche esperto propagandista. Esso è stato scritto dagli operai, attraverso una lunga consultazione iniziata nel mese di ottobre: migliaia di questionari, di lettere individuali, centinaia di assemblee e di conferenze operaie hanno permesso di raccogliere un vasto materiale ricco di situazioni e di cifre, ma soprattutto di fatti umani, di coscienza, di volontà di cambiare le cose».

A questa spiegazione fa riscontro nella pagina accanto lo «specchio» dei dati disumani dello sfruttamento. Un mostruoso braccio di ferro, una tenaglia di proporzioni giganti che tiene sospeso nel vuoto un lingotto fucinato: sotto questa parola: «nelle fabbriche si muore».

Ed ecco le cifre: cinquanta lavoratori morti in Umbria in un anno e 15.885 feriti, di cui 13 morti e 3.941 feriti a Terni, e tra questi, cinque morti all'Acciaieria, in cinquanta giorni, 485 infortuni a Papigno, un terzo degli edili infortunati, 2.474 su 6.407.

Vi sono elencate poi le risposte dettagliate date da 300 operai della Acciaieria e da 80 di Papigno sul loro stato di salute. Circa quattrocento risposte, quattrocento operai presi a caso, che accusano: 200 disturbi allo stomaco, 250 reumatismi, 40 silicosi, 212 bronchiti, 190 esaurimenti, 210 disturbi nervosi, 190 bruciori, 170 disturbi all'udito ed altre malattie. Questi dati sono stati esaminati da un medico, il quale da questa inchiesta, dal tipo di produzione e di lavoro di queste fabbriche ha ricavato le cause delle malattie, che appunto non sono casuali.

Il libro bianco documenta inoltre «l'aumento parallelo dello sfruttamento, della produzione, dei profitti, della emigrazione, della disoccupazione». «Trentamila disoccupati in Umbria, cinquemila tra maestri e periti industriali in cerca di lavoro, quarantamila emigrati negli ultimi cinque anni». La documentazione viene presentata fabbrica per fabbrica. A cominciare dalla Acciaieria dove vi è stato un aumento di produzione di oltre il 25% nei laminatoi, fucinati, stampati e getti acciai: un aumento di un quarto della produzione con un decimo di manodopera in meno, con quattrocento persone in meno negli organici.

Alla Polymer Montedison si registra un aumento del 53% del meraklon, del 33% del moplhefan, del 20% delle materie plastiche e una riduzione degli organici di 500 unità: un aumento di un terzo della produzione con un quinto di manodopera in meno. La Perugina: il fatturato è aumentato del 25% con un profitto di 4 miliardi di lire, ma con cento stagionali non riassunti, con ottocento a contratto a termine.

La documentazione fornisce dati su altre venti fabbriche: dal cotonificio Gerli di Spoleto dove la manodopera è scesa da 960 unità a 440 con lo sfruttamento scientifico delle apprendiste, alla Terni chimica dove si registra una emorragia di manodopera e un aumento annuo del 41% di ammoniaca, del 45% di calciocianamide; dalle Cementerie di Spoleto dove vi è una riduzione di personale da 700 a 240 operai, alle Condotte forzate della Acciaieria, dove si lavora sul filo del rasoio, e si sta otto ore a 40 gradi di calore, dalla Terminos al lo Jutificio, dove tanto nella vecchia che nella nuova fabbrica si colpisce a salute operaia, al poligrafico Buitoni, dalla Minerva alle fornaci Toppetti di Todi, ai cantieri di Terni dove si lavora dodici ore al giorno; dalla Nardi di Città di Castello dove la produzione è quintuplicata in venti anni e la manodopera non è neppure raddoppiata, dalla Spagnoli alla Bosco, ad altre piccole aziende.

Poi si affrontano due settori particolari, quello dei lavoratori edili e la piaga delle 15 mila lavoranti a domicilio, dalla Spagnoli a Piegaro. Le buste paga riprodotte, le tabelle sui salari di quinta categoria, l'aumento del costo della vita avvenuto nella misura dell'89% dal '51 ad oggi, stanno a sottolineare lo estremo disagio dei lavoratori costretti a vivere con un salario anche di 50 o di settanta mila lire al mese. Poi c'è l'elenco delle fabbriche dove sono stati registrati licenziamenti dalla Sai di Passignano a Marsciano, a Todi a Ponte Felcini, al Bastardo, a Bastia a Gualdo a Foligno, a Spoleto.

A fronte di questa politica di rapina, dei profitti dei monopoli stranieri ed italiani si presenta il dramma degli umbri, le disagiate condizioni di vita. Il libro bianco si conclude con le proposte dei comunisti: dieci punti che costituiscono la piattaforma rivendicativa e di lotta per la classe operaia. Al termine un appello del segretario generale del PCI agli operai. Domani mercoledì, il libro bianco sarà consegnato agli operai dell'Acciaieria durante l'incontro che si terrà davanti alla fabbrica con il compagno Pietro Ingrao.

**Alberto Provantini**

Terni

## Oggi Ingrao si incontra con i giovani e gli operai dell'Acciaieria

TERNI, 9.

**Il compagno Pietro Ingrao si incontrerà con gli operai e i giovani nella giornata di domani 10 aprile.**

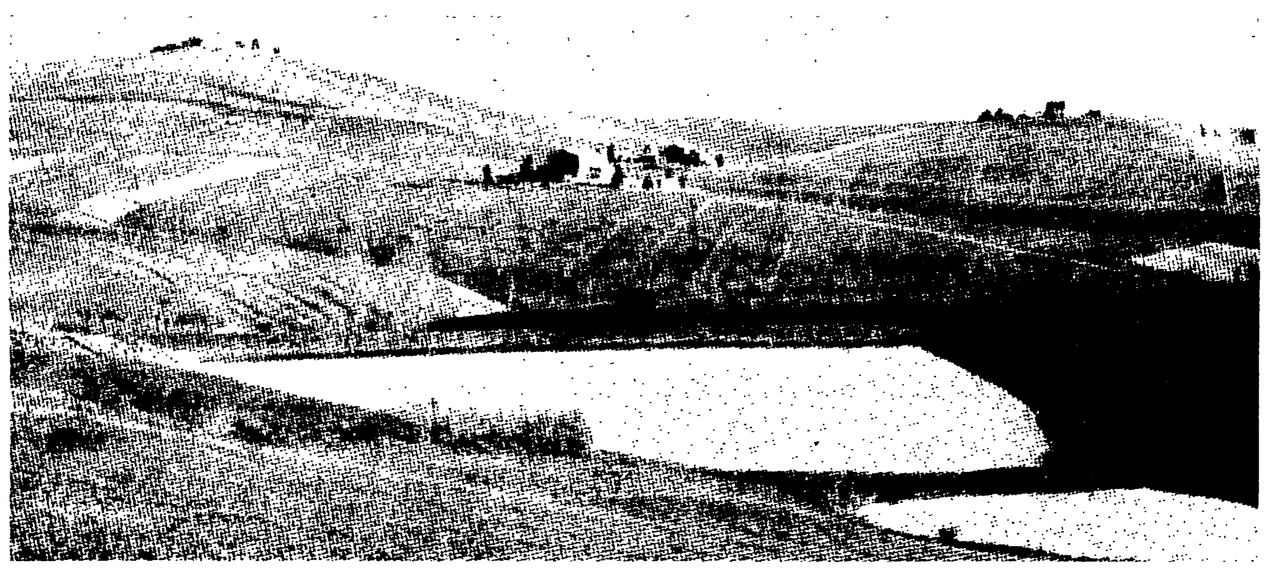
**Questo è il programma degli incontri della manifestazione: alle ore 13, dinanzi ai cancelli dell'ingresso dell'Acciaieria il compagno Ingrao si incontrerà con la classe operaia del più grande complesso industriale della regione e terrà un breve comizio.**

**Alle ore 18, alla sala Manassei, il compagno Ingrao si incontrerà coi nuovi elettori e con i giovani per discutere i temi — ideali e politici — che sono alla base della azione rivoluzionaria del PCI per una nuova unità a sinistra, per la trasformazione democratica e socialista della società italiana, per la pace nel mondo.**

Le campagne marchigiane dopo il centrosinistra

# I mezzadri cacciati dalla terra

**Nei piani di trasformazione capitalistica degli agrari non c'è posto per questa categoria di lavoratori**



Ecco uno dei tanti laghetti artificiali costruiti con i soldi dello Stato nelle campagne marchigiane. In gran parte sono rimasti inutilizzati. Anzi, molti di essi sono stati ridotti — alla faccia dell'agricoltura e dei soldi pubblici — alla funzione di piccoli vivai per la pesca d'acqua dolce

Dal nostro inviato

MONTEMAGGIORE, 9.

Terre grasse, accorpate, soldi dello Stato per l'azienda capitalistica. Difficoltà, mancanza di fondi, disimpegno ed ostracismo del governo di centro sinistra per l'iniziativa contadina. Abbiamo approfondito questo termine, questo comportamento filo-agrario del centro sinistra nei precedenti servizi. Tuttavia, agli agrari, nonostante i favori governativi di cui godono, s'impone sempre il modo per convincere i mezzadri a lasciare la terra.

A Villanova di Montemaggiore i mezzadri dei 15 poderi del conte Albani si sono opposti alla loro cacciata dal fondo. Ma l'agrario non desiste. Conosce i risultati di analoghe operazioni avvenute nella stessa provincia di Pesaro: sa che i giovani hanno abbandonato il lavoro dei campi, sa delle difficoltà in cui è costretta la famiglia mezzadrile. Allora non tenta l'attacco frontale. Ne uscirebbe sconfitto.

Ad una delle famiglie mezzadrili ha proposto questo: assunzione come salariato fisso di uno dei quattro componenti la famiglia e concessione senza affitto della casa colonica. Il salariato fisso riceverà una paga mensile non superiore alle 50 mila lire. Una proposta che in tutte le altre famiglie mezzadrili ha trovato rigetto pieno. Ma la azienda per il momento tasta il terreno. Con tutta probabilità salirà nelle sue offerte. Anche qui i precedenti insegnano. Pur di riuscire a cacciare i mezzadri dalla terra e ad impiantare l'azienda capitalistica, gli agrari della provincia di Pesaro hanno accettato di assumere, nel rispetto del contratto di categoria, uno o due componenti della famiglia colonica come salariati fissi; hanno riconosciuto come valide le chiusure dei conti colonici preparate dalla Federmezzadri (in precedenza oggetto di contestazioni a non finire); hanno permesso che per alcuni anni la famiglia colonica abiti nella stessa casa senza pagare affitto e che possa coltivare direttamente un frustolo di terra. In alcuni casi gli agrari hanno concesso anche *buone uscite* di alcune centinaia di migliaia di lire.

Questa improvvisa *magnanimità* degli agrari ha una sua ragione: dopo l'operazione essi avranno campo libero. Ma che cosa succederà ai contadini? Nel caso del conte Albani su una sessantina di lavoratori mezzadri potranno trovare lavoro come salariati fissi nell'azienda capitalistica non più di 15. E gli altri? Chi andrà a bussare nei cantieri edili, chi nelle poche e piccole fabbriche della valle del Metauro per fare i manovali. Andranno, quindi, ad ingrossare le file dei postulanti.

Ci sarà chi spererà di fare qualche giornata da bracciante. In generale, dunque, si avrà una declassazione di questa mano d'opera contadina. Alcuni, i pochi che possono disporre di qualche soldo, tenteranno l'avventura (avventura per le condizioni imposte dal centro sinistra) dell'acquisto di due o tre ettari di terra: saranno debiti, fatiche mal ricompensate, preoccupazioni. La condizione, cioè, dei piccoli coltivatori diretti marchigiani di oggi. Ed involontariamente daranno un contributo ad un'ulteriore polverizzazione dei terreni.

Ma quale sarà la sorte degli stessi contadini assunti come salariati fissi? Ad esempio, dei 15 che eventualmente rimarranno a lavorare nella progettata azienda capitalistica del conte Albani?

Anche qui valgono i precedenti. Gli agrari, come abbiamo detto, assumono rispettando le regole del contratto. Molto spesso, anzi, offrono di più. Le paghe del settore non superano le 65 mila lire al mese. L'offerte degli agrari sono giunte anche alle 100 mila lire mensili. Ma il contratto è valido per due anni. Dopo, molti dei salariati fissi vengono licenziati. Si trasformeranno pure essi in braccianti a giornata. Ecco che cosa segue, a scadenza più o meno lontana, agli allettamenti degli agrari.

A questi sacrifici che vengono imposti ai contadini poi cosa corrisponde nella economia agricola? L'azienda capitalista rappresenta una soluzione per la crisi delle campagne? I fatti dicono di no. Tranne alcune eccezioni, i fatti dicono che le aziende capitalistiche vivacchiano e non più. Si parla della chiusura di centri di allevamento di bestiame sorti (come nella zona di Fossombrone) con grandi ed ambiziosi disegni.

Non a caso gli economisti (e non si tratta solo di comunisti o di socialisti) indicano nell'azienda diretta coltivatrice, associata ed appoggiata dallo Stato (al contrario di quel che avviene ora) un perno fondamentale per lo sviluppo economico nelle campagne. Sono affermazioni basate su dati, esperienze, prospettive concrete.

Dunque, l'azienda capitalistica è una scelta sbagliata dal punto di vista umano, economico e politico. Eppure il governo di centro sinistra l'ha appoggiata. Non esistono altre spiegazioni: è stata puramente una scelta di classe.

**Walter Montanari**

## Sussidi ECA

ANCONA, 9

L'Ente comunale di assistenza di Ancona, in occasione della Pasqua erogherà una assistenza straordinaria ai propri assistiti in aggiunta a quella normale mensile: un pacco viveri comprendente pasta, zucchero, riso e olio, (tutti generi di prima qualità) per un totale di 530 pacchi: agli assistiti residenti nelle frazioni, sarà corrisposto l'equivalente in denaro; inoltre a tutti una integrazione in denaro. Il giorno di Pasqua 120 assistiti potranno consumare un pasto in un ristorante cittadino.

La distribuzione dei pacchi avverrà nei giorni 8, 9 e 10 aprile presso gli uffici dell'ECA.

Ancona

## Disposizioni per gli ormeggi nel porto

ANCONA, 9.

**Il comandante la Capitaneria di porto di Ancona ha emesso la seguente ordinanza: «Da oggi fino al 31 ottobre tutti i posti di ormeggio compresi nei moli Trapezoidale, Santa Maria e Luigi Rizzo del porto, sono destinati esclusivamente alle navi passeggeri in arrivo e in partenza.**

**In caso di eccezionali esigenze di traffico potrà essere consentito l'utilizzo di tali banchine anche per le navi mercantili che debbono compiere operazioni di carico e scarico di merci «bianche» e per navi di tipo diverso**

**Poiché la banchina compresa tra il Trapezoidale e il molo Santa Maria, nonché la punta estrema del Trapezoidale sono continuamente occupate da imbarcazioni della Marina Militare e della Guardia di Finanza, i cittadini si augurano che l'ordinanza valga per tutti e che il codice di navigazione marittima agisca anche nei confronti di chi (in questo caso i militari) occupano banchine di interesse turistico.**

## «In rosa e in nero» al Drago di Terni

TERNI, 9.

Mariella Bardoco, dopo la sua esperienza di attrice, si presenta al pubblico come regista, con un originale spettacolo, domani, mercoledì, al Drago «in rosa e nero» è il titolo dello spettacolo le cui scene sono state preparate da due noti pittori ternani, Manzini e Minucchi, sarà presentato da tre giovani del teatro, Paolo Porta, Graziano Fania, Andrea Botti, per la musica di Vittorio Gabassi.

L'originalità dello spettacolo sta in un nuovo tentativo della Bardoco di aprire un dialogo col pubblico, di una partecipazione nuova, di un rapporto diverso tra attori e spettatori.

## Gradara: protesta per lo svincolo sulla circonvallazione

GRADARA, 9

L'Amministrazione comunale con un telegramma inviato a tutti i parlamentari della provincia, al Prefetto all'EPT, alla direzione generale dell'ANAS e all'Amministrazione provinciale, ha riproposto il problema dello svincolo in corrispondenza della progettata circonvallazione di Cattolica.

Nel telegramma è detto: «Dall'esame progetto Salvarani-Sancisi, relativo costruzione circonvallazione Cattolica, rilevasi mancanza svincolo in corrispondenza strada provinciale di Gradara, già concordato coi progettisti. Si invitano le autorità competenti ad intervenire per evitare l'isolamento del Castello di Gradara che per la sua importanza rappresenta uno dei fondamentali richiami turistici della Provincia e della Regione».

Basket: terminato (senza affanni) il campionato

# La Butangas guarda al futuro

Il campionato di basket della massima serie nazionale è terminato. A giudizio di tutti è stato senz'altro il più importante e incerto torneo mai disputato in Italia. Il titolo è andato giustamente alla compagine più regolare: l'Oransoda di Cantù. La Butangas di Pesaro con diciotto punti (l'Oransoda ne ha totalizzati il doppio) ha raggiunto il settimo posto a pari merito con i milanesi della All'Onestà. Bertini e compagni si sono congedati dal campionato e dal pubblico amico incontrando, sabato sera al Palasport di Viale Marconi, l'Ignis di Varese.

Sebbene sconfitti (76 a 74, primo tempo 41 a 40) gli uomini di Alesini hanno fatto dimenticare ai loro numerosissimi tifosi — si calcola che sabato sera al Palasport fossero presenti circa quattromila persone — le scialbe prove di Bologna contro l'Eldorado e di Firenze contro la Fargas. Hanno insomma, come si dice, dato del filo da torcere ai vari Sullivan, Bovone, Villetti e Bufalini. Ancora una volta l'arma dei pesaresi è stata la velocità: i rapidissimi scambi tra Bertini, Barlucchi e Fattori molto spesso hanno messo in difficoltà il muro difensivo dei varesini.

Ma nel basket, come si sa, le partite si vincono sotto i tabelloni e Ferello, Lesa, Fattori poco hanno potuto contro l'americano Sullivan. E' il caso di dire che se nelle file dei pesaresi ci fosse stato Ted Werner... forse le cose sarebbero andate diversamente. Ma ormai è inutile recriminare. I tifosi pesaresi guardano ormai al prossimo campionato e i dirigenti, giocatori e allenatore sembrano intenzionati a non deludere le aspettative.

• • •

Nel torneo di serie C la Rocchetta di Ancona ha ottenuto un brillante successo battendo (55 a 48) la forte Lazio.

La squadra anconetana ha preso fin dall'inizio le redini dell'incontro tanto che alla fine del primo tempo era in vantaggio di ben 12 punti: 25 a 13.

Nella foto: *un momento della partita tra Butangas e Ignis.*